

LA METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI

Augusta Moletto Riziero Zucchi

METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI

“Pedagogia dei Genitori”, valorizzazione delle competenze e delle conoscenze educative della famiglia, nasce a Torino in seguito ad attività che sottolineano il protagonismo dei cittadini che si impegnano ad essere operatori sociali di salute mentale in una dinamica di reciprocità, alimentata dalla messa in discussione dei rapporti interpersonali. Alcuni principi derivano dalla pratica delle assemblee di Attività Terapeutica Popolare, nate a Modena, condotte a Torino dal 1978, in cui i genitori hanno parte attiva, prendendo la parola in pubblico e testimoniando i loro percorsi educativi.

La fecondità del protagonismo dei genitori, come cittadini attivi e primi conoscitori dei loro figli, fa sì che siano utilizzati come formatori all'interno delle scuole dal 1995, data in cui sono formalizzati i principi e la metodologia Pedagogia dei Genitori.

Questo metodo si diffonde a livello nazionale e internazionale, contribuendo alla formazione dei professionisti che si occupano di rapporti umani: insegnanti, educatori, medici, giudici, assistenti sociali, ecc.

Istituzioni scolastiche, ASL, Enti Locali adottano la Metodologia Pedagogia dei Genitori per l'aggiornamento dei propri operatori e per iniziative di aggregazione sociale.

Dal 2001 al 2004, Pedagogia dei Genitori diventa Progetto europeo, inserito nel programma di educazione permanente Socrates Grundtvig 2, al quale partecipano Associazioni di genitori italiani, francesi e scozzesi. Dal 2007 al 2009 la Comunità Europea approva il Progetto Dalla parte delle famiglie-Pedagogia dei Genitori con la partnership di Francia, Grecia, Italia.

Pedagogia dei Genitori sottolinea che:

la famiglia è componente essenziale e insostituibile dell'educazione. Spesso le viene attribuito un ruolo debole e passivo che induce alla delega ai cosiddetti esperti. La famiglia possiede risorse e competenze che devono essere riconosciute dalle altre agenzie educative.

La Metodologia evidenzia la dignità dell'azione pedagogica dei genitori come esperti educativi, mediante iniziative mirate a promuovere la conoscenza e la diffusione di Pedagogia dei Genitori. Si realizza mediante le seguenti azioni:

- Raccolta, pubblicazione e diffusione delle narrazioni dei percorsi educativi dei genitori**
- Formazione da parte dei genitori degli esperti e dei professionisti che si occupano di rapporti umani (insegnanti, medici, educatori, giudici, assistenti sociali, ecc.)**
- Presentazione dei principi scientifici riguardanti Pedagogia dei Genitori tramite ricerche, studi, convegni e seminari.**

Pedagogia dei Genitori si esprime attraverso:

- la pedagogia della responsabilità:** la famiglia adempie ai compiti dell'educazione e ne risponde al mondo
- la pedagogia dell'identità:** l'amore dei genitori fa sviluppare una consapevolezza che permette alla persona di riconoscersi
- la pedagogia della speranza:** la speranza dei genitori è l'anima del progetto di vita, del pensarsi adulto
- la pedagogia della fiducia:** la fiducia della famiglia fa nascere e sostiene le potenzialità del figlio
- la pedagogia della crescita:** i genitori sono attori e testimoni del percorso di sviluppo del figlio.

Pedagogia dei Genitori propone il Patto educativo scuola, famiglia, sanità, promosso dall'Ente Locale in cui i genitori assumono un ruolo attivo grazie al riconoscimento delle loro competenze.

Per informazioni:

- alagon@fastwebnet.it
- www.pedagogiadeigenitori.info

GLI STRUMENTI DELLA METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI

La Metodologia *Pedagogia dei Genitori*, che prevede la raccolta, pubblicazione e diffusione dei percorsi educativi dei genitori, la formazione dei professionisti che si occupano di rapporti umani attraverso la narrazione delle famiglie e la ricerca, ha elaborato strumenti quali:

- *Gruppi di narrazione*,
- *“Con i nostri occhi”*, la presentazione dei figli da parte dei genitori
- *Orientamento-educazione alla scelta* proposto dalle famiglie
- *La legalità inizia in famiglia... , continua a scuola, si estende nella società*

Le dinamiche dei Gruppi di narrazione

I partecipanti del Gruppo di narrazione siedono in circolo, segno della pari dignità di ciascuno¹. L'atmosfera è serena: la situazione di normalità è funzionale alla comunicazione. Una tra le poche regole dei Gruppi di narrazione è non interrompere chi espone. Ognuno parla a turno e ha diritto a tutto lo spazio che ritiene opportuno. Chi interviene per primo dà il 'la' alla narrazione, il suo racconto è tagliamare, apripista per quello degli altri.

Alcuni partecipanti si impegnano nell'indicare gli appuntamenti, nel fissare i luoghi di riunione, nel sollecitare la presenza degli altri. Non è una 'conduzione', è un servizio, un'attività, un impegno sociale di cui ciascuno si sente responsabile. Fanno rispettare i turni delle narrazioni, in modo da evitare un dibattito in cui le persone con maggior dialettica, più abituate a parlare in pubblico prevalgono. Si inizia da una persona e poi si continua, seguendo la disposizione dei posti. Due partecipanti a turno fanno assieme il verbale della riunione. Tener memoria di ciò che avviene testimonia la significatività degli argomenti e i risultati delle riunioni. Le relazioni danno continuità. Possono essere rielaborate in una pubblicazione da far circolare anche all'esterno del gruppo. Sottolinea la dignità dei racconti e delle riflessioni delle famiglie che diventano cultura comunicabile socialmente.

Chi narra ha in mente un disegno che va rispettato, espone con una modalità e una logica propria, che dipende dalla sua personalità e dalla sua storia. Chi ascolta partecipa e sollecita l'altro con la sua attenzione, emerge il rispetto per chi parla e il conseguente spazio che deve avere.

Ognuno si sente protagonista: ha un uditorio attento e partecipe, mette ordine nelle azioni che compie, nei suoi pensieri, fa progetti ad alta voce e questo nell'attività più alta che l'uomo è chiamato a compiere, l'educazione. Le parole riacquistano valore, perché inserite in un contesto reale, dotato di senso, contesto come insieme di avvenimenti collegati attorno a una vita, contesto come gruppo di persone riunite dall'attenzione e dall'interesse per quello che viene esposto.

GRUPPI DI NARRAZIONE

*Nessuno insegna a nessuno,
tutti imparano da tutti.*
Paulo Freire

Strumento della Metodologia Pedagogia dei Genitori, ha l'obiettivo di *coscientizzare* i genitori, valorizzare e raccogliere le narrazioni degli itinerari educativi compiuti coi figli.

Partecipano i genitori e tutti coloro che sono interessati alla Metodologia: insegnanti, studenti, educatori, amministratori, operatori sanitari, medici, giudici, assistenti sociali, ecc., portando la propria esperienza di come educano o di come sono stati educati.

Ogni partecipante responsabilmente narra solo quello che egli vuole gli altri sappiano, racconta liberamente l'itinerario educativo compiuto come genitore o come figlio, la sua crescita, gli episodi più significativi, il carattere, il comportamento, senza schemi prefissati, partendo dalla propria esperienza. Non vi sono dichiarazioni di ordine generale, si narrano situazioni vissute e sperimentate.

¹ P. FREIRE, *Pedagogia degli oppressi*, Edizioni Gruppo Abele

I Gruppi di narrazione si attuano a livello territoriale, nelle scuole (classe, gruppo di classi, istituto), nelle associazioni, nelle parrocchie, ecc.

Nei Gruppi non vi sono conduttori o esperti, alcuni partecipanti si assumono la responsabilità del buon funzionamento:

- ✓ illustrano i principi della Metodologia *Pedagogia dei Genitori*
- ✓ garantiscono la continuità
- ✓ assicurano gli spazi e calendarizzano gli incontri
- ✓ sollecitano le presenze
- ✓ fanno in modo che ciascuno narri a turno senza esser interrotto e mentre uno parla tutti gli altri ascoltano
- ✓ raccolgono le narrazioni per eventuali pubblicazioni
- ✓ curano una relazione su quanto esposto nei gruppi, leggendola come continuità nella riunione successiva, testimonianza del valore educativo delle riflessioni dei partecipanti.

I componenti dei Gruppi narrano oralmente gli itinerari di crescita, in seguito:

- si invita chi ha narrato a scrivere quanto esposto
- le narrazioni vengono lette collettivamente e raccolte dai responsabili
- le riunioni proseguono su temi educativi scelti dai partecipanti: ognuno narra come li ha affrontati secondo la propria esperienza
- periodicamente il gruppo approfondisce le componenti teoriche della Metodologia
- a distanza di un certo periodo si aggiornano gli itinerari di crescita
- i partecipanti presentano pubblicamente le narrazioni nelle istituzioni in cui sono attivi i gruppi (scuole, associazioni, parrocchie, ecc.)
- gli itinerari raccolti vengono diffusi a livello più vasto, col consenso dei partecipanti, come testimonianza delle competenze educative della famiglia.

I Gruppi di narrazione permettono ai partecipanti di acquisire la consapevolezza delle competenze educative dei genitori e della necessità della loro valorizzazione. Le narrazioni hanno valore sociale: la loro pubblicazione e diffusione sono testimonianza di cittadinanza attiva, rendono visibile il capitale sociale costituito dall'educazione familiare e sono opportunità per la professionalizzazione degli esperti che si occupano di rapporti umani.

Le riunioni periodiche dei Gruppi di narrazione permettono la costruzione di reti territoriali di genitorialità collettiva e l'attuazione del patto intergenerazionale.

Integrazione e Pedagogia dei Genitori: Demedicalizzare le situazioni

La persona in situazione di handicap spesso viene definita per ciò che non è o non ha: non vedente, non udente, non deambulante, non pensante. *Personae non problemi* è il titolo di un libro di don Ciotti. Partire solo dal deficit provoca in chi deve accogliere lo studente handicappato una reazione di rigetto talvolta giustificabile. Se è un ammalato, che venga curato, se ha problemi specifici, se ne occupi un esperto, al massimo lo prenda in carico lo "*specialista scolastico*" di situazioni problematiche, l'insegnante di sostegno.

La diagnosi è fondamentale dal punto di vista medico-riabilitativo: occorre conoscere la patologia e la parte offesa per intervenire, ma non lo è in ambito educativo. È importante conoscere i decibel e le diottrie per mettere la persona nelle migliori condizioni per essere educata. L'insegnante tuttavia interviene sugli elementi positivi, non edifica sulle negatività. Sottolineare gli aspetti efficienti di una persona ha un effetto di trascinamento: fondare su ciò che esiste permette di recuperare anche là dove vi sono problemi. La persona è un'unità in cui tutto è connesso nell'interazione tra organi, funzioni e capacità.

Nei *Documenti della sperimentazione nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria*, pubblicati negli "Annali dell'Istruzione" (5-6 2001, 1 2002), in riferimento al capitolo Handicap e cultura pedagogica, alla pag.141 si sottolinea che: "*Non bisogna mai definire nessuna persona per sottrazione: non ha, non sa fare, non può fare questo e quello...Collocare il problema degli allievi in situazione di handicap nel contesto della generale valorizzazione delle differenze, serve a condannare le fughe tecniciste, siano esse di tipo psicologizzante oppure riabilitativo e medicalizzante. Queste prospettive sono più etiologiche che prospettive; guardano più alle cause che ai fini; colgono e lavorano più sui deficit che sul positivo*".

Nella scuola è necessario conoscere i bisogni educativi comuni a tutti, vedere la persona nella sua complessità, considerarla in termini evolutivi. *“Pensami adulto”*, sottolinea Mario Tortello, con uno slogan che riassume i valori dell’integrazione. Pensare adulto l’allievo significa immaginarne la crescita, coinvolgendo le persone interessate al suo divenire. Collegare, come indica la lettera e lo spirito della Legge 104/92, l’ambito sanitario e quello educativo: curanti, docenti e genitori.

La legge quadro per l’handicap ribadisce l’importanza dei genitori nel percorso dell’integrazione. La famiglia è titolare della richiesta di certificazione ed è presente nei gruppi di lavoro, sul singolo studente, come il Gruppo tecnico PEI o per tutta la scuola, come il Gruppo di istituto per l’integrazione scolastica. E’ titolare di diritti perché autrice di educazione e ricca di competenze guadagnate nel corso dell’itinerario formativo del figlio. L’empatia e la condivisione dei genitori ne determinano la crescita. Le loro conoscenze spesso non vengono riconosciute a livello scolastico e sociale. Campagne mediatiche descrivono la famiglia debole e incompetente. I genitori dovrebbero seguire corsi tenuti da esperti per ottenere una patente. Ogni quotidiano o settimanale ospita regolarmente articoli sui pericoli connessi all’essere genitori.

“Con i nostri occhi”

Strumento della Metodologia Pedagogia dei Genitori è la presentazione del figlio scritta dalla famiglia. Ogni individuo è caratterizzato da una personalità, frutto della sua vicenda umana e delle sue esperienze.

I genitori sono esperti del figlio: una conoscenza di tipo genetico evolutivo, caratterizzata dalla specificità e dall’unicità della persona, basata sull’itinerario compiuto assieme a lui. Lo scopo della presentazione è la condivisione della conoscenza del figlio e dei compagni di classe, in modo da costruire una genitorialità diffusa.

I genitori usano il linguaggio della quotidianità, lo presentano ai docenti e agli altri genitori in termini evolutivi, seguendo il processo di crescita giorno per giorno. Si integra in questo modo la rete tra le agenzie che contribuiscono allo sviluppo della personalità dell’allievo, ciascuna con le sue competenze e specificità. I genitori presentano il figlio con l’immediatezza e l’empatia che li contraddistinguono. Danno una visione a tutto tondo della sua soggettività, indicandone le caratteristiche, le preferenze, le relazioni all’interno della famiglia, le amicizie, le capacità che ha sviluppato e le sue potenzialità, elementi che solo lo stretto rapporto, come quello tra genitore e figlio, può far emergere. Non nascondono difficoltà o problemi, ma non li enfatizzano e propongono la personalità del figlio nella sua complessità.

Pedagogia dei Genitori sostiene metodologicamente la presentazione della famiglia, base per il patto educativo nel quale le competenze dei genitori e degli insegnanti si alleano nell’interesse del figlio-alunno. E’ strumento prezioso, elaborato secondo le caratteristiche, le esigenze e gli interessi del ragazzo, posto in primo piano con nome e cognome.

Le presentazioni possono contenere alcune foto e le seguenti informazioni:

CHI SONO?

LE COSE CHE MI PIACCIONO

LE COSE CHE TROVO DIFFICILI

MODI COI QUALI COMUNICO

MODI COI QUALI PUOI AIUTARMI

QUELLO CHE DEVI CONOSCERE DI ME (il superamento delle difficoltà)

QUELLO CHE VOGLIO TU SAPPIA DI ME (il contributo alla crescita degli altri)

Con i nostri occhi è strumento utile a favorire la continuità nel passaggio da un ordine di scuola all’altro, ma non solo. Nel percorso di integrazione degli alunni in situazione di handicap, Pedagogia dei Genitori propone di affiancare alla diagnosi la presentazione del figlio *Con i nostri occhi*, in sintonia con le indicazioni legislative che evidenziano la dignità pedagogica delle scelte dei genitori. La presentazione fornisce ai docenti, ai compagni, alle altre famiglie e agli esperti i mezzi per interagire con la bimba o il bimbo con difficoltà. L’integrazione degli allievi diversamente abili, secondo la normativa, inizia con la diagnosi medica, fondamentale dal punto di vista riabilitativo, ma non per l’ambito educativo, dato che l’insegnamento interviene sugli elementi positivi. La persona è un’unità in cui tutto è connesso nell’interazione tra organi, funzioni e capacità. E’ quanto indica l’ICF (International Classification of Functioning) approvato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2001, in cui si raccomanda di passare da un modello unicamente medico a un modello sociale basato sulla persona.

Testimoni privilegiati

I genitori che hanno figli in situazione di handicap devono esser più genitori degli altri, rispondere a sfide speciali, compiere scelte difficili, affrontare una realtà sociale spesso impreparata. Come le altre famiglie praticano valori concreti: la pedagogia della fiducia, della speranza, della responsabilità e dell'identità. Contribuiscono in modo efficace alla crescita fisica e morale dei figli condividendo attimo dopo attimo la loro vita, aiutandoli nelle scelte, sostenendoli nei periodi difficili.

Dal 1995 molte classi ospitano genitori che narrano agli allievi i percorsi di vita dei figli diversabili. Vengono organizzati corsi di aggiornamento per docenti su Pedagogia dei Genitori. Molti comuni propongono la formazione del personale educativo secondo una metodologia che vede le famiglie protagoniste. I genitori sono chiamati come formatori da Aziende Sanitarie Locali e intervengono con le loro narrazioni di fronte a medici e infermieri.

Ciò produce nei genitori una maggior consapevolezza delle loro competenze e della loro presenza sociale che rende più incisivo l'apporto all'interno delle istituzioni. Chi professionalmente è incaricato di occuparsi di rapporti umani riconosce nei genitori interlocutori validi con i quali stipulare un patto educativo.

I genitori presentano i figli

La Metodologia Pedagogia dei Genitori propone di affiancare alla diagnosi, nel percorso ufficiale di integrazione, la presentazione del figlio, un adempimento in sintonia con le indicazioni legislative sulla dignità pedagogica delle scelte della famiglia.

Caratteristica della presentazione dei genitori è dare continuità a un itinerario che viene spezzettato tra le varie agenzie che si occupano del figlio e nel passaggio tra i vari ordini di scuola. Sono i titolari dell'educazione e delle scelte che compiono nell'interesse del figlio, lo conoscono intimamente e sono testimoni del tempo famiglia trascorso al di fuori dell'impegno scolastico.

Alla diagnosi e al profilo proposto dai genitori si affianca la relazione osservativa della scuola. Si integra in questo modo la rete tra le agenzie che contribuiscono alla crescita della personalità dell'allievo,

PEDAGOGIA DEI GENITORI – ORIENTAMENTO **EDUCAZIONE ALLA SCELTA**

● Orientamento in un mondo che cambia

L'orientamento è un'attività necessaria e delicata in un periodo in cui le certezze vengono meno, non vi è la sicurezza di ottenere una professione corrispondente al titolo di studio, il mercato del lavoro si modifica continuamente occorre spesso ri-orientare le scelte. La scuola deve rafforzare le basi cognitive e relazionali, in particolare nelle fasce deboli degli studenti. L'orientamento non può solo consistere nel riconoscimento di singole attitudini in singoli allievi. Deve essere flessibile, corrispondere alla complessità e all'articolazione della società. In questo senso orientamento un'attività che riguarda la struttura scolastica e tutto il curriculum, non solo le classi finali. E' analogo al concetto di educazione permanente, la *long life education* che si prolunga durante il corso della vita. Orientamento diventa azione in grado di potenziare la singola persona e la classe come "comunità di apprendimento", rafforzando capacità e autosufficienza creando una rete di rapporti che si estende nello spazio e nel tempo.

● Orientamento come progetto di vita

L'orientamento non è solo riflessione strumentale alla scelta delle superiori, dell'università o di una situazione lavorativa. Si inserisce in un quadro vasto dove si situano le aspirazioni dell'allievo, i suoi rapporti dentro e fuori la scuola, la chiarezza che egli ha degli indirizzi di studio e del mondo del lavoro, le condizioni e le aspirazioni della famiglia, e il rapporto con la società. Proporre agli allievi la visione complessa della realtà è compito della società degli adulti, rappresentata dai docenti, dalla famiglia e dall'Ente locale. L'attività didattica in tutte le discipline si prefigge questo obiettivo.

● Orientamento e competenze educative dei genitori

Il nuovo modello di orientamento è funzionale al rafforzamento della personalità del singolo che impara a conoscere le proprie capacità e diventa in grado di promuoverle. Occorre valorizzare l'identità della persona in modo che operi scelte funzionali al progetto di vita che progressivamente viene delineandosi.

L'orientamento si collega alla formazione della personalità, per questo motivo deve essere affidato alle persone più legate alla crescita del soggetto. I genitori assieme alla scuola, contribuiscono a rafforzare l'identità dei figli - alunni, li conoscono meglio di qualsiasi altra persona.

Le caratteristiche della genitorialità che la metodologia Pedagogia dei Genitori permette di riconoscere:

pedagogia della speranza, fiducia, identità, responsabilità e crescita, sono componenti essenziali, non solo per la formazione della personalità in generale, ma anche per l'educazione alla capacità di scegliere.

Nell'età adolescenziale, caratterizzata talvolta da conflitti, genitori diversi possono potenziare l'intervento di altri genitori e partecipare alla valorizzazione delle capacità del singolo. L'orientamento che avviene tramite la famiglia possiede infatti caratteristiche di intervento sistemico. Tutti i genitori della classe partecipano alle attività e gli alunni hanno la possibilità di riferirsi a una pluralità di adulti.

● Itinerario di orientamento scolastico basato sulle esperienze di vita dei genitori.

Incontri motivazionali

- ↗ Incontro con i Coordinatori di classe. Condivisione e adattamento del progetto
- ↗ Presentazione del progetto ai Consigli di classe da parte del Coordinatore
- ↗ Presentazione del progetto ai genitori

○ **Incontri operativi**

- ↗ Incontri tra i genitori delle classi seconde in cui narrano i percorsi educativi condotti con i figli
- ↗ Incontri tra i genitori in cui vengono invitati a narrare e a scrivere le loro scelte scolastiche e lavorative
- ↗ Incontro dei genitori con la classe per narrare le loro scelte
- ↗ Rielaborazione e trascrizione da parte degli alunni degli interventi dei genitori. Attività curriculari relative alle narrazioni dei genitori (riflessioni, questionari, disegni, illustrazioni grafiche, narrazioni, ecc.)

Fase conclusiva

- ↗ Incontro di riflessione e formalizzazione del percorso svolto in classe, con i genitori
- ↗ Raccolta del materiale prodotto durante il progetto
- ↗ Socializzazione dei risultati a livello di Istituto e di territorio

**La legalità inizia in famiglia...
Continua nella scuola e si estende nella società**

E' strumento della Metodologia Pedagogia dei Genitori, ha lo scopo di ridare dignità all'azione educativa della famiglia, costruire reti di genitorialità collettiva, riproporre autorevolezza ai genitori basata sulla presa di coscienza delle loro capacità per mezzo della narrazione degli itinerari educativi compiuti coi figli

Promuove la formazione delle giovani generazioni tramite la co-educazione che coinvolge scuola, famiglia, Ente locale.

Le istituzioni riconoscono nella famiglia le basi fondanti la formazione dell'individuo sulle quali costruire un'educazione alla legalità e alla cittadinanza, creando spazi in cui costruire collegamenti per una genitorialità collettiva e un patto educativo con le altre agenzie formative.

La legalità inizia in famiglia..., ha come obiettivi

- Ridare dignità ai genitori come autori delle prime regole di convivenza
- Attuare il patto educativo Scuola, Famiglia, Società per l'educazione alla cittadinanza delle giovani generazioni
- Proporre una rete di comunità educanti a livello sociale
- Attuare il patto di solidarietà intergenerazionale
- Proporre la scuola come piazza del III Millennio, ambito offerto alle famiglie per costituire una progettualità educativa condivisa
- Porre l'educazione come priorità e valore civile
- Promuovere educazione e legalità come responsabilità collettiva
- Collegare gli Enti locali alla scuola e alla famiglia promuovendo l'educazione diffusa come base per la cultura della legalità

Si collega all'insegnamento di convivenza civile e all'attuazione del Patto Educativo di Corresponsabilità (PEC) nell'alleanza scuola famiglia, fondata sul riconoscimento dei ruoli e delle reciproche competenze: i genitori

conoscono il proprio figlio nel tempo famiglia, sono autori della sua formazione, ne costituiscono il primo ambito ecologico formativo.

Percorso operativo:

Il Progetto, che coinvolge scuola, famiglia ed ente locale, prevede:

- Presentazione della Metodologia Pedagogia dei Genitori al Collegio Docenti e all'Assemblea dei Genitori
- Individuazione delle classi che realizzano le attività
- I genitori presentano i figli secondo la dinamica dei Gruppi di narrazione, prima oralmente, poi per iscritto, anche i docenti presentano i loro figli, se genitori, o la loro esperienza in quanto figli.
- Le regole da rispettare in famiglia vengono condivise prima oralmente, poi per iscritto
- Le regole familiari, unite a quelle scolastiche, sono esposte da genitori e docenti agli allievi.
- I docenti, nell'ambito delle loro discipline, collegano regole familiari e scolastiche all'educazione alla legalità
- Gli allievi riflettono sulle regole e approfondiscono l'argomento in attività curricolari
- Presentazione del percorso svolto su educazione e legalità ai familiari
- I risultati dell'attività vengono presentati al Collegio e all'Assemblea per la prosecuzione e l'inserimento del Progetto nel POF.
- Socializzazione dei risultati a livello di Istituto e di territorio in collegamento con l'Ente locale

La legalità inizia in famiglia ha dimensione sociale, propone visibilità e leggibilità all'azione formativa congiunta di scuola e famiglia. Deve estendersi, esser conosciuta nel territorio, entrare nelle coscienze dei cittadini. Viene iscritta nel patto di convivenza civile che riguarda tutta la comunità. Si collega alla solidarietà intergenerazionale che vede giovani e anziani impegnati nel rispetto delle regole come impegno civile.